



COMITATO  
CASALE MONFERRATO  
CAPITALE DELLA DOC

## GIUSEPPE ANTONIO OTTAVI

Volendo descrivere e approfondire la figura del **capostipite Giuseppe Antonio Ottavi e dei suoi due grandi figli, Edoardo ed Ottavio**, non possiamo non riprendere un concetto espresso da Paolo Desana in occasione della celebrazione del centenario della morte di Giuseppe Antonio (1885) organizzato a Casale Monferrato il 29 novembre del 1985 al salone del Senato di Palazzo Langosco dall'Associazione ex Allievi del Leardi e dal Circolo Culturale Ottavi. **“Se la storia dei popoli – affermò l'allora Presidente del Comitato Nazionale per la Tutela delle Denominazioni di Origine dei Vini – non venisse soltanto tracciata con riferimenti a guerre, a rivoluzioni, a fatti squisitamente politici ed a uomini ad essi collegati, ma riflettesse quanto e quanti in ogni campo hanno contribuito al progresso della civiltà, Giuseppe Antonio Ottavi occuperebbe un posto di rilievo nei sacri testi della storia patria”**, e proseguiva, sempre nell'occasione, sottolineando che “non è questa nostra un'affermazione di circostanza poichè tra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale (siamo nel 1985) altri, più autorevoli di noi, espressero giudizi ben più lusinghieri su di lui”.

Giuseppe Antonio Ottavi nacque ad Aiaccio il 18 ottobre 1818. Dopo essersi diplomato all'Istituto Agronomico di Grignon nel 1842, l'anno successivo venne in Piemonte per dirigere l'Istituto Agrario di Sandigliano nelle immediate vicinanze di Biella. Otto anni dopo, nel 1851, **su proposta di Giovanni Lanza** nell'ambito del Consiglio Provinciale Casalese, **fu chiamato a dirigere la “Cattedra di agricoltura”** istituita proprio in quell'anno, iniziando così, presso palazzo Nemours in Piazza Castello, le sue famose lezioni teorico – pratiche, che tanto prestigio seppero riflettere sull'Istituto Casalese Leardi, dove – come descriveva il suo allievo Niccolini nel 1904 – convenivano da ogni parte per udire la dotta, pratica e convincente parola del popolarissimo maestro di agricoltura: dagli allievi dell'Istituto Tecnico, agli allievi – maestri della Regia Scuola Normale di Casale, a numerosi licenziati da Licei ed Istituti Tecnici, ad insegnanti di scuole secondarie e primarie, a giovani e vecchi provenienti da diverse province per imparare a vantaggio delle loro terre l'arte e la scienza dell'agricoltura.

**Il motivo per cui un agronomo di fama internazionale come lui abbia scelto Casale ed il Monferrato** per sviluppare i suoi impegni professionali è da spiegare con il fatto che **il Circondario di Casale si distingue all'epoca come “il più viticolo del Regno”** e quindi **luogo di agricoltura assolutamente privilegiata**.

Dal 1853 poi la Cattedra fu dotata di un podere preso in affitto da una società costituita allo scopo con l'intervento dell'Avv. Vincenzo Luparia e di altri autorevoli casalesi e monferrini, situato ai piedi del Colle di Sant'Anna, allora “fuori porta Genova”, in proprietà Callori. Da notare che la costituzione della “Cattedra” casalese del 1851 era stata preceduta soltanto da quella presso l'Università di Padova del 1765, di Castelnuovo in Palermo del 1819, quindi da quella di Jesi nel 1837, di Pesaro nel 1842, di Pisa sempre nel 1842, e fu seguita poi da quelle di Ferrara, Voghera e Vicenza, oltre a quello ovviamente di Sandigliano, chiusa poco dopo la venuta dell'Ottavi a Casale.

In sostanza, quando la Cattedra di agricoltura casalese muoveva i primi passi, in un'Italia che allora rappresentava ancora solo una “espressione geografica”, tali tipi di insegnamento scolastico non erano più di dieci e, poiché le “Scuole Superiori di Agraria” di tipo universitario iniziarono ufficialmente a Pisa nel 1860, balza all'evidenza il prestigio della Cattedra dell'Istituto Leardi dovuto essenzialmente alla crescente fama dell'Ottavi.

Nel 1859 Papà Ottavi, così come era chiamato da amici e vitivinicoltori, dovette fare ritorno in Corsica (lasciando il patrimonio del podere della “Cattedra” più che decuplicato, come ebbe modo di scrivere Arturo Marescalchi nel 1904) per dirigersi al vivaio sperimentale ma soprattutto per restare vicino al padre anziano ed ammalato. Poi, sollecitato da molti estimatori piemontesi, tornò alla Cattedra casalese ed i politici locali furono concordi nel trasferire l'istituzione in seno all'Istituto Tecnico Leardi al fine di assicurare alla città la permanenza dell'Ottavi come docente. Ciò fu poi concretamente possibile con il decreto dell'11 ottobre del 1863 grazie al quale, nell'ottobre dell'anno successivo, avvenne detta aggregazione mentre Presidente del Leardi era Filippo Mellana.

Ma, **oltre che grande agronomo ed educatore**, Giuseppe Antonio Ottavi fu un **grande giornalista e divulgatore del settore agricolo**. Infatti il 1° gennaio del 1855 sotto la sua direzione vide la luce “**Il Coltivatore**”, stampato a Casale Monferrato. “Un giornaletto di agricoltura pratica, scritto in stile semplice e piano”, come egli volle definirlo al suo esordio, che è passato invece alla storia per la sua capacità di innovazione nella divulgazione giornalistica e come **strumento strategico per la diffusione della più importanti pratiche agricole, funzionali all'intero sviluppo economico della società dell'epoca**.

Cinquant'anni dopo “Il Coltivatore” aveva come redattore-capo un altro grande della storia agraria nazionale, ovvero Arturo Marescalchi, ed era diretto dal **figlio Edoardo**, allora Deputato al Parlamento. Questi, dopo aver conseguito il diploma alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano e la specializzazione a quella di Montpellier, fu tra i migliori giornalisti vitivinicoli del suo tempo.

Edoardo Ottavi presiedette numerose società e sindacati (le più note l'Ottavi – Morbelli, la Società dei Viticoltori Piemontesi ed il Sindacato italiano Calce e Cemento) oltre ai principali congressi agrari e vitivinicoli in Italia ed all'estero. Nel 1911 assunse a Roma la presidenza della “Società degli Agricoltori Italiani” e dell’”Unione delle Cattedre Ambulanti” e, soprattutto, fu per 21 anni un “Deputato agrario”, precisamente dal 1892 al 1913, nonché Sottosegretario all'Agricoltura nel 1906.

Un altro famoso **figlio** dei dieci che ebbe Giuseppe Antonio, fu **Ottavio**, autore nel 1882 del celebre “Trattato di enologia teorico- pratica”, che introdusse in Italia il primo forno verticale Diez dalla Germania per l'industria del cemento, fece sorgere a Casale la prima fabbrica italiana di “cognac”, oltre ad essere compositore di musica, violinista e promotore di manifestazioni teatrali.

**Gli Ottavi** in sostanza furono **grandi personaggi casalesi e monferrini** che, tra il 1851 ed il 1913 dettero lustro in primis alle **sperimentazioni agricole e vitivinicole**, promossero la sorgente **industria del cemento** e svilupparono a livello nazionale ed internazionale l'**editoria agraria e vitivinicola**, incrementando una particolare ed efficace attività di divulgazione in detti settori attraverso giornali da loro fondati e diretti, dal già citato “Coltivatore” al “Giornale Vinicolo Italiano” che, riuniti, ebbero poi illustri direttori, da Arturo Marescalchi a Giovanni Dalmaso.

Infine l'influenza degli Ottavi fu notevole sui Parlamentari piemontesi dell'epoca. Infatti la prima **proposta di legge di iniziativa parlamentare da loro ispirata per la repressione delle frodi vinicole** fu firmata dai monferrini Bertana, Morini e Mensio nel 1888 e la prima istanza sui vini d'origine dall'On. Calissano di Alba nel 1904 fu poi sostenuta in Parlamento proprio da Edoardo Ottavi.